

RIVOLUZIONE COMUNISTA

Erdogan, tirannico capo di Stato turco, schiaffeggia le donne in nome del modello islamico di famiglia

Da sabato 22 marzo le donne turche sono scese in piazza in massa nelle principali città, Ankara, Istanbul, Smirne e altre, per protestare contro il ritiro della Turchia, attuato da Erdogan il 20, dalla *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica* nota come *Convenzione di Istanbul*, e rivendicarne il mantenimento e l'applicazione.

Questa protesta, legittima contro lo schiaffo del potere, per avere prospettiva non deve affidarsi a questa *Convenzione*, sottoscritta nel 2011 dagli stati membri del Consiglio d'Europa, una foglia di fico che nasconde l'ininterrotta crescita della violenza maschile, familiare e dei femminicidi, alimentata dalla violenza statale. In Polonia è in vigore il divieto di aborto; a Londra le donne sono in piazza contro la violenza maschilista della polizia; in casa nostra, i vari Pillon di turno, la Chiesa e il governo sono sempre in agguato. Il neonato governo Draghi fa le sue prime mosse in ossequio alla Chiesa: il 2 marzo, al summit bilaterale Italia-Vaticano in occasione dell'anniversario dei Patti Lateranensi sono presenti con il capo dello Stato Mattarella e del Governo Draghi, i presidenti delle due Camere Casellati e Fico, i ministri Bonetti (famiglia), Bianchi (istruzione), Speranza (salute), Di Maio (esteri); e il Cardinale Parolin esprime la propria soddisfazione dichiarando “*è stato presentato il piano di azione del governo che ci ha trovati molto attenti soprattutto nella volontà di riportare al centro la famiglia e di sostenerla con adeguate politiche familiari*”. A buon intenditore poche parole.

Il nostro invito, dunque, alle donne turche, e in particolare alle proletarie, è quello di unirsi e organizzarsi con l'obiettivo di rovesciare il governo sanguinario al potere, senza illudersi che le leggi di quello Stato (come degli altri Stati) possano costituire un argine alla violenza sulle donne. La storia e i fatti ne hanno ampiamente dimostrato il fallimento.

Conseguentemente bisogna:

- Battersi contro il governo Erdogan oppressore e guerrafondaio
- Difendere la dignità femminile e la piena autodeterminazione delle donne contro ogni limitazione statale maschile religiosa
- Contrastare la violenza maschile con le forme più adatte di autodifesa; stabilendo contatti e collegamenti tra ragazze e donne nel vicinato, nei quartieri, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, ovunque occorra.
- Combattere ogni discriminazione sessuale e omofoba
- Rivendicare e praticare unioni libere basate sul reciproco rispetto e cooperazione
- Promuovere l'organizzazione di un forte partito rivoluzionario marxista e internazionalista

Milano, 23/3/2021

La Commissione Femminile Centrale

SEDI DI PARTITO: MILANO: Piazza Morselli, 3 aperta dalle 21 in poi. **L'Attivo Femminile** si riunisce ogni martedì dalle 15,00 e la **Commissione Operaia** ogni lunedì dalle 16,00 presso il **Circolo Saverio Saltarelli, Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio)**. **BUSTO ARSIZIO:** Via Stoppani, 15 (Quartiere S. Anna) presso il **Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio**, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21
Sito internet: rivoluzionecomunista.org; **e-mail:** rivoluzionecl@libero.it